

Il primo capitolo di “Scuola di Religione”, di don Luigi Giussani, è intitolato “Il senso religioso”. L'autore afferma che spesso noi pensiamo che la religione riguardi l'ambito puramente spirituale e contemplativo, mentre il primo modo per comprendere la dimensione religiosa dell'intera nostra esistenza è osservarsi in azione. Infatti, “Se quella religiosa è un'esperienza, non possiamo che partire da noi stessi per guardarla in faccia per coglierne gli aspetti costitutivi”.

La vita e le opere di sant'Ambrogio (nell'immagine, “L'imperatore Teodosio e sant'Ambrogio” di Peter Paul Rubens, 1617-18) sono un grande esempio di cristiano “in azione”. Nacque nel 340 a Treviri (Germania), ma si trasferì a Roma dove ricevette un'eccellente preparazione culturale, letteraria e giuridica e fu avviato alla carriera di magistrato. Nel 370 l'imperatore Valentiniano I lo inviò a Milano come governatore di Liguria ed Emilia. Nel 374, quando la comunità cristiana dovette scegliere il successore del vescovo Ausenzio, Ambrogio si trovò a dirimere le controversie tra cristiani e ariani, eretici che sostenevano che

la divinità di Gesù fosse inferiore a quella di Dio Padre. Per la sua grande cultura e le sue capacità pratiche, la folla dei cristiani lo acclamò vescovo. In un primo tempo Ambrogio rifiutò, ma in seguito, esortato anche dall'imperatore, accettò l'incarico. Ricoprì la carica di vescovo fino alla sua morte, avvenuta a Milano nel 397.

Nella vita pubblica Ambrogio convinse l'imperatore Graziano a convocare il concilio di Aquileia contro gli ariani (381) e costrinse l'imperatore Teodosio alla pubblica penitenza per aver autorizzato il massacro di settemila cristiani a Tessalonica per l'uccisione di un comandante romano (390).

Sant'Agostino nelle sue “Confessioni” ci mostra invece sant'Ambrogio costantemente impegnato nell'aiuto di persone bisognose. Ambrogio non fu tuttavia un esempio di “io in azione” solo nella vita pratica, ma anche in quella spirituale. Partendo dalla filosofia classica e da Cicerone, ridefinì in senso cristiano l'etica. Scrisse un'opera, il “De officiis” (“Dei doveri”), omonima di quella ciceroniana, nella quale interpretò le quattro virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza) come misericordia, servizio e disponibilità nei confronti del prossimo. Sostenne la causa cristiana con le sue omelie basate sul lungo studio e sull'esegesi dei testi sacri. Emblematica in tal senso è la conversione di sant'Agostino,

influenzata proprio dai sermoni di Ambrogio (come ho scritto nel precedente articolo sul numero 1 del Cupolone, Gennaio 2013).

Proprio l'esegesi dei testi sacri è l'elemento fondamentale di gran parte dell'opera ambrosiana. Vi è un testo in particolare, l'“Hexameron” (“I sei giorni”), che raccoglie nove omelie riguardanti i sei giorni della creazione. Forti e corpose sono le immagini e le simbologie che presentano spesso toni poetici. Tra



le descrizioni più affascinanti troviamo quella del mare, nel quale Ambrogio coglie l'immagine della Chiesa. Il suono delle onde è la musica degli inni, la vastità è rifugio per la mente e lo spirito e al contempo protezione dai nemici. Il mare (cioè la Chiesa) è “rifugio della temperanza, stimolo alla continenza, ricovero dell'austerità, sicurezza del porto, riposo dalla società, astinenza dal mondo”. Per questo “Vidit ergo Deus quia bonum mare” (“Dio vide che il mare era cosa buona”).